

MARTEDÌ 19 NOVEMBRE

XXXIII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMLADOLI)

*O Redentore degli uomini,
del Padre viva immagine,
nato da Madre Vergine,
in questa terra, povero.*

*Sei la speranza unica,
il punto cui convergono
i più profondi aneliti
che dal creato salgono.*

*I nostri cuori illumina,
la tua grazia donaci,
la vita nuova infondici,
il dono dello Spirito.*

*Cristo, a te la gloria,
al Padre il nuovo cantico,
all'increato Spirito
l'immensa lode cosmica.*

Salmo CF. SAL 100 (101)

Amore e giustizia
io voglio cantare,
voglio cantare inni a te,
Signore.

Agirò con saggezza
nella via dell'innocenza:
quando a me verrai?
Camminerò con cuore innocente
dentro la mia casa.

Non sopporterò davanti
ai miei occhi azioni malvagie,
detesto chi compie delitti:
non mi starà vicino.
Lontano da me il cuore perverso,
il malvagio
non lo voglio conoscere.

Non abiterà dentro la mia casa
chi agisce con inganno,

chi dice menzogne
non starà alla mia presenza.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto» (Lc 19,9-10).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone *(vedi bandella)*

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci, oggi, la tua salvezza, Signore.**

- Signore, oggi la nostra vita è condizionata da tanti esempi illusori e menzogneri. Accresci il nostro discernimento, perché possiamo ascoltare parole di vita.
- Signore, oggi ci troviamo a dover operare scelte difficili per rimanere coerenti con la nostra professione di fede. Donaci coraggio e perseveranza.
- Signore, oggi ascoltiamo il tuo appello alla conversione. Accorda anche noi la stessa prontezza di Zaccheo nel rispondere al tuo invito.

Padre nostro

Orazione *(vedi Colletta)*

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

GER 29,11.12.14

Dice il Signore: «Io ho progetti di pace e non di sventura; voi mi invocherete e io vi esaudirò, e vi farò tornare da tutti i luoghi dove vi ho dispersi».

COLLETTA

Il tuo aiuto, Signore, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

2MAC 6,18-31

Dal Secondo libro dei Maccabèi

In quei giorni, ¹⁸un tale Eleàzaro, uno degli scribi più stimati, uomo già avanti negli anni e molto dignitoso nell'aspetto della persona, veniva costretto ad aprire la bocca e a ingoiare carne suina. ¹⁹Ma egli, preferendo una morte gloriosa a una vita ignominiosa, s'incamminò volontariamente al supplizio, ²⁰sputando il boccone e comportandosi come conviene a coloro che sono pronti ad allontanarsi da quanto non è lecito gustare per attaccamento alla vita.

²¹Quelli che erano incaricati dell'illecito banchetto sacrificale, in nome della familiarità di antica data che avevano con quest'uomo, lo tirarono in disparte e lo pregarono di prendere la carne di cui era lecito cibarsi, preparata da lui stesso, e fingere di mangiare le carni sacrificate imposte dal re, ²²perché, agendo a questo modo, sarebbe sfuggito alla morte e avrebbe trovato umanità in nome dell'antica amicizia che aveva con loro.

²³Ma egli, facendo un nobile ragionamento, degno della sua età e del prestigio della vecchiaia, della raggiunta veneranda canizie e della condotta irreprensibile tenuta fin da fanciullo, ma specialmente delle sante leggi stabilite da Dio, rispose subito dicendo che lo mandassero pure alla morte.

²⁴«Poiché – egli diceva – non è affatto degno della nostra età fingere, con il pericolo che molti giovani, pensando che a novant'anni Eleàzaro sia passato alle usanze straniere, ²⁵a loro volta, per colpa della mia finzione, per una piccola e brevissima esistenza, si perdano per causa mia e io procuri così disonore e macchia alla mia vecchiaia. ²⁶Infatti, anche se ora mi sottraessi al castigo degli uomini, non potrei sfuggire, né da vivo né da morto, alle mani dell'Onnipotente. ²⁷Perciò, abbandonando ora da forte questa vita, mi mostrerò degno della mia età ²⁸e lascerò ai giovani un nobile esempio, perché sappiano affrontare la morte prontamente e nobilmente per le sante e venerande leggi».

Dette queste parole, si avviò prontamente al supplizio.
²⁹Quelli che ve lo trascinavano, cambiarono la benevolenza di poco prima in avversione, ritenendo che le parole da lui pronunciate fossero una pazzia. ³⁰Mentre stava per morire sotto i colpi, disse tra i gemiti: «Il Signore, che possiede una santa scienza, sa bene che, potendo sfuggire alla morte, soffro nel corpo atroci dolori sotto i flagelli, ma nell'anima sopporto volentieri tutto questo per il timore di lui». ³¹In tal modo egli morì, lasciando la sua morte come esempio di nobiltà e ricordo di virtù non solo ai giovani, ma anche alla grande maggioranza della nazione.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 3

Rit. Il Signore mi sostiene.

²Signore, quanti sono i miei avversari!
Molti contro di me insorgono.

³Molti dicono della mia vita:
«Per lui non c'è salvezza in Dio!». **Rit.**

⁴Ma tu sei mio scudo, Signore,
sei la mia gloria e tieni alta la mia testa.

⁵A gran voce grido al Signore
ed egli mi risponde dalla sua santa montagna. **Rit.**

⁶Io mi corico, mi addormento e mi risveglio:
il Signore mi sostiene.

⁷Non temo la folla numerosa
che intorno a me si è accampata. **Rit.**

CANTO AL VANGELO 1Gv 4,10B

Alleluia, alleluia.

Dio ha amato noi e ha mandato il suo Figlio
come vittima di espiazione per i nostri peccati.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 19,1-10

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ¹entrò nella città di Gèrico e la stava attraversando, ²quand'ecco un uomo, di nome Zacchèò, capo dei pubblicani e ricco, ³cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. ⁴Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là.

⁵Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zacchèò, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». ⁶Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. ⁷Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!».

⁸Ma Zacchèò, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto».

⁹Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. ¹⁰Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Quest'offerta che ti presentiamo, Dio onnipotente, ci ottenga la grazia di servirti fedelmente e ci prepari il frutto di un'eternità beata. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 72 (73),28

Il mio bene è stare vicino a Dio,
nel Signore Dio riporre la mia speranza.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai nutriti con questo sacramento, ascolta la nostra umile preghiera: il memoriale, che Cristo tuo Figlio ci ha comandato di celebrare, ci edifichi sempre nel vincolo del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Davanti agli uomini o davanti a Dio

Fino a che punto, nei nostri comportamenti, dobbiamo lasciarci condizionare dal giudizio degli altri? In quali circostanze è necessario vigilare per non essere di scandalo ad altri, in quali invece dobbiamo agire senza lasciarci negativamente bloccare da chi ci osserva e ci giudica? Queste domande ci vengono oggi sollecitate dalle letture proposteci dal lezionario liturgico. Infatti, nella prima lettura, tratta dal secondo libro dei Maccabei, ci viene mostrato il nobile esempio di Eleazaro, che preferisce affrontare la morte piuttosto che disobbedire ai precetti di Mosè, mangiando cibi proibiti dalla Legge. C'è chi vorrebbe salvargli la vita inducendolo a ricorrere a un inganno: «Lo pregarono di prendere la carne di cui era lecito cibarsi, preparata da lui stesso, e fingere di mangiare le carni sacrificate imposte dal re» (2Mac 6,21). Egli però rifiuta di ricorrere al sotterfugio e alla menzogna, proprio per non scandalizzare la fede di altri, in specie dei più giovani. Anziché correre il rischio di dare loro motivo di scandalo, preferisce offrire «un nobile esempio, perché sappiano affrontare la morte prontamente e nobilmente per le sante e venerande leggi» (6,28). Nell'atteggiamento di Eleazaro possiamo già incontrare quel criterio di discernimento che assumerà anche Paolo, di fronte al problema creatosi nella comunità di Corinto, se fosse lecito o meno ai cristiani mangiare le carni immolate agli idoli. Paolo farà lo stesso

ragionamento di Eleazaro: occorre fare attenzione a non essere di scandalo, cioè di ostacolo, alla fede dei fratelli più piccoli e più facilmente suggestionabili. «Per questo, se un cibo scandalizza il mio fratello, non mangerò mai più carne, per non dare scandalo al mio fratello» (1Cor 8,13).

Il racconto di Luca, invece, ci mostra un Gesù che non ha alcuna remora nello scandalizzare gli abitanti di Gerico, entrando nella casa di un pubblicano qual è Zaccheo. «Vedendo ciò, tutti mormoravano: “È entrato in casa di un peccatore!”» (Lc 19,7).

In apparenza, dunque, i comportamenti di Eleazaro e di Gesù sono diversi, ma in realtà condividono la stessa radice, obbediscono al medesimo criterio di discernimento: la fedeltà a Dio e al suo volere. Noi spesso rischiamo di lasciarci negativamente condizionare dal giudizio degli altri, che diviene l'unico criterio che determina il nostro agire: cerchiamo la loro comprensione, il loro compiacimento, la loro ammirazione. Oppure facciamo ogni sforzo per evitare sguardi negativi, incomprensioni, biasimo o disistima. Gesù, invece – ma di fatto anche Eleazaro –, agisce non davanti agli uomini ma davanti al Padre: è il suo modo di essere a guidare le sue azioni. A Zaccheo dichiara: «Scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua» (19,5). In quel «devo» c'è tutta l'identità di Gesù, perché c'è la sua obbedienza al volere del Padre, che lo ha inviato «a cercare e a salvare ciò che era perduto» (19,10). Questa infatti è la volontà di Dio, come Gesù dirà esplicitamente nel quarto vangelo: «Che io non perda nulla

di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno» (Gv 6,39). Per questo Gesù è venuto, mandato dal Padre, perché la salvezza di Dio diventasse un «oggi» in ogni casa, per ogni persona.

Eleazaro, con il suo agire, desidera dare un nobile esempio agli altri giudei, tentati di violare la Legge e l'alleanza. Anche Gesù, con il suo comportamento, desidera chiamare alla conversione. Zaccheo si lascia raggiungere e trasformare dal suo appello, a differenza di coloro che rimangono chiusi nei loro pregiudizi e mormorazioni. Zaccheo è, in Luca, l'ultimo personaggio che Gesù incontra prima di salire a Gerusalemme ed entrare negli eventi pasquali. Zaccheo, con la sua vicenda, profetizza quanto accadrà nella città santa. L'«oggi» della salvezza, che risuona nella sua casa, tornerà per l'ultima volta a risuonare sulla croce per il ladrone: «Oggi con me sarai nel paradiso» (Lc 23,43). Gesù entra nelle nostre case perché noi possiamo entrare con lui nella casa del Regno!

Padre, tu vuoi che l'oggi della tua salvezza entri in ogni casa, anche in quelle che, fidandoci dei nostri pregiudizi o delle nostre paure, non riterremo degne della tua misericordia, o che presupponiamo incapaci di accogliere la tua Parola per lasciarsi da essa trasformare. Facci scendere dall'albero dei nostri preconcetti e delle nostre prevenzioni, per entrare, insieme al tuo Figlio Gesù, nella casa della tua compassione, rivolta a tutti i tuoi figli, senza esclusioni.

Calendario ecumenico

Cattolici

Mectilde di Hackeborn, monaca (1299).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo profeta Abdia (VI sec. a.C.) e del santo martire Barlaam di Antiochia (304 ca.).

Copti ed etiopici

Sofia e 50 compagne di Edessa, martiri (361).

Anglicani

Hilda, abbadessa (680); Matilde, beghina, mistica (1283).

Luterani

Elisabetta di Turingia (1231).